Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
LA STAMPA
TUTTOSCIENZE
Dir. Resp.: Mario Calabresi
06-MAR-2013
da pag. 1

Innovitalia: è partita la sfida per mobilitare le menti d'Italia

"Così ci aiuteranno a cambiare la ricerca"

Cari cervelloni in fuga ora avete una casa (virtuale)

Riccardo Lattanzi
Bioingegnere

RUOLO: È PROFESSORE DI RADIOLOGIA E INGEGNERIA ELETTRONICA ALLA NEW YORK UNIVERSITY (USA)
IL SITO: WWW.INNOVITALIA.NET/

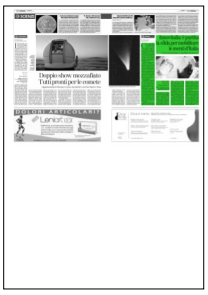
RICCARDO LATTANZI
NEW YORK UNIVERSITY - USA

Come Giuseppe Mazzini auspicava che gli italiani all'estero rientrassero in patria per contribuire al progresso della società italiana, così c'è stato chi, di recente, aveva sperato che un decreto legge convincesse i ricercatori emigrati a tornare con l'obiettivo, tra l'altro, di trasmettere al nostro sistema universitario i principi meritocratici tipici dei sistemi anglosassoni. Come prevedibile, però, quei pochi che hanno accettato la sfida del rimpatrio sono durati poco più della Repubblica Romana. C'è voluta quindi la nuova iniziativa dei ministri Profumo e Terzi per capire che prima di qualsiasi provvedimento è bene interpellare gli interessati. Prendendo quindi spunto da un rapporto sul «brain drain» dell'Aspen Institute Italia, è stato organizzato un team con scienziati, accademici e professionisti italiani che operano fuori dai nostri confini per raccogliere suggerimenti e idee su come trasformare la perdita dei cervelli da un problema a un'opportunità. Dall'iniziativa, patrocinata dai ministeri degli Esteri e dell'Istruzione, è quindi nato il portale web Innovitalia.net che, presentato lo scorso ottobre, conta già oltre 1500 iscritti da tutto il mondo.

«Si tratta di uno spazio per aiutare ricercatori e scienziati residenti all'estero a interagire sia tra di loro sia con istituzioni e aziende italiane», spiega Donatella Solda-Kutzmann, uno dei due consiglieri scelti da Profumo per coordinare il progetto. Insieme con lei, 35 anni, esperta di questioni giuridiche legate all'accesso e all'utilizzo del patrimonio informativo del settore pubblico, c'è Damien Lanfrey, 33 anni, specializzato nel rapporto tra organizzazione, tecnologia e modelli di partecipazione: «Oltre a far circolare le informazioni istituzionali - spiega - Innovitalia.net offre una piattaforma per creare opportunità scientifiche e professionali in sinergia con attività di ricerca basate in Italia o comunque collegate al nostro Paese». Quindi un modello diverso da quello del database «Da Vinci» o di altri progetti intrapresi in passato.

«Innovitalia.net non è una banca dati statica, ma una struttura dinamica, che si aggiornerà in risposta agli interessi degli utenti, alla loro posizione geografica e alle loro interazioni», continua Lanfrey. Una volta a regime, la piattaforma web funzionerà come una rete neurale, con una struttura gerarchica organizzata in sottoreti disciplinari, ognuna gestita da un nodo principale. Quest'ultimo potrà essere tanto un'università quanto un laboratorio e sarà identificato secondo criteri prestabiliti, per esempio il numero di ricercatori e docenti italiani presenti oppure quello delle collaborazioni attive con centri italiani. Oltre a curare la sezione del sito Internet per la propria area tematica, il nodo principale fungerà anche da tramite con le istituzioni italiane, smisterà informazioni come bandi di finanziamento o richieste per scambi di ricercatori ai propri sottonodi e con questi definirà gli obiettivi, dall'organizzazione di conferenze alla raccolta fondi per borse di studio.

«I settori disciplinari saranno inizialmente predefiniti secondo le indicazioni del ministero, ma cambieranno in base agli interessi degli utenti. Ogni sottospecialità potrà diventare un nodo principale, se avrà il peso specifico necessario», chiarisce Solda-Kutzmann, che si augura che anche la gestione del macro nodo italiano passi presto dal ministero a qualche centro di ricerca. Obiettivo: massimizzare il coinvolgimento degli scienziati e rimuovere ogni ostacolo burocratico. Il ruolo delle istituzioni, comunque, diminuirà già da marzo, quando ci si potrà candidare alla gestione delle reti tematiche e verrà lanciata una nuova versione di Innovitalia.net, migliorata grazie ai suggerimenti degli utenti. «Il contributo dei ricercatori all'estero è stato fondamentale in fase progettuale, ma sarà ancora più importante per il suo sviluppo futuro - dice Lanfrey -: vogliamo che siano gli utilizzatori a decidere, dalle funzioni agli obiettivi strategici».



Ciò sarà possibile solo raggiungendo una massa critica di iscritti e prevedendo incentivi che ne spinga il maggior numero possibile a partecipare attivamente. Per questo, oltre alla promozione sui siti Internet istituzionali e al «passa parola», si farà affidamento sui vantaggi legati alla registrazione, come l'accesso prioritario ai bandi pubblici, personalizzato grazie ad un algoritmo per l'indicizzazione delle informazioni.

Dato che si vuole garantire continuità al progetto, i responsabili dei nodi principali saranno coinvolti anche nel «governo» del portale, così da monitorarne il funzionamento e fissarne periodicamente gli obiettivi. Per gli utenti registrati ci sarà, poi, l'opportunità di essere reclutati dal ministero per iniziative legate alla valutazione e alla programmazione della ricerca, come la definizione di linee-guida e la scelta dei settori su cui investire risorse pubbliche.

«Il capitale sociale, culturale e professionale costituito dai ricercatori italiani all'estero, così, viene finalmente inteso come una risorsa strategica - commenta Solda-Kutzmann -: Innovitalia.net sarà un ponte digitale per generare, mappare e formalizzare collaborazioni internazionali in modo da aumentare i vantaggi da entrambe le sponde». E infatti sono previsti anche spazi ad hoc per reti di ricercatori già esistenti che vogliano presentare o valorizzare i loro contenuti sul portale e l'integrazione con altre piattaforme web dedicate alla ricerca, come Academia.edu o ResearchGate.

I promotori sperano che Innovitalia.net diventi anche un incubatore per nuovi progetti, come quello avviato insieme a Rai educational per la pubblicazione di una rivista digitale, con storie di scienziati italiani all'estero e approfondimenti su ricerca e innovazione. «La prossima iniziativa coinvolgerà le scuole italiane nella produzione di materiale divulgativo e motivazionale per aiutare i ragazzi a scegliere il percorso di studi più adatto alle proprie attitudini e passioni», anticipa Lanfrey. Non a caso uno degli scopi di Innovitalia.net è proprio la valorizzazione del ruolo sociale della ricerca, intesa sia come motore per l'innovazione e la crescita economica, sia come fucina di cultura. La speranza - spiegano gli ideatori - è che la piattaforma trovi il modo di autosostenersi e, sul lungo termine, contribuisca a un cambiamento di mentalità collettiva più favorevole alla scienza.

«Il costo dell'attuale portale web è stato irrisorio grazie alla collaborazione gratuita di un partner tecnologico interessato al progetto - racconta Solda-Kutzmann -. Per implementare la nuova versione, che sarà di gran lunga più sofisticata, abbiamo utilizzato personale informatico interno e quindi a costo zero. In futuro, poi, in base al successo dell'iniziativa, si deciderà se destinare delle risorse specifiche per mantenere una redazione stabile che coordini contenuti e aggiornamenti software».

E dopo? Già si pensa anche alla possibilità di affiancare a Innovitalia.net un centro studi sul «brain drain», capace di accedere ai finanziamenti europei. Se le potenzialità sono enormi, per dirla con le parole del filosofo Karl Popper, il futuro è ancora aperto e sarà compito anche di noi ricercatori all'estero impegnarci perché tante aspettative possano finalmente realizzarsi.